

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 GIUGNO 1875

primi a parlare qui dentro l'onorevole Di Cesarò e l'onorevole Paternostro Paolo. Ed essi subito dichiararono che a codesto invito non sapevano non consentire. Or bene, io ho ogni motivo di credere che l'onorevole Di Cesarò e l'onorevole Paternostro favellassero in nome di quasi tutti, dirò anzi di tutti i nostri colleghi che la Sicilia ha mandati qui a rappresentare con noi gl'interessi nazionali.

PATERNOSTRO PAOLO. Domando la parola.

LLOY. Essi hanno mostrato ancora una volta come, facendosi appello al patriottismo della Sicilia, invitando la Sicilia a fare qualche cosa in nome d'Italia, alla Sicilia quest'appello non si rivolge mai invano. (*Bene!*) Io non aveva avuto ancora occasione di pubblicamente ringraziare i deputati siciliani del modo con cui hanno risposto a quell'appello; mi pare ora di adempiere un debito sacro, e profondamente e vivamente io li ringrazio. (*Segni di approvazione*)

PRESIDENTE. L'onorevole Paternostro ha facoltà di parlare.

PATERNOSTRO PAOLO. Ci rinunzio.

PRESIDENTE. Viene ora per primo l'ordine del giorno del deputato Cordova che è il seguente:

« La Camera, convinta che l'esistenza del corpo dei militi a cavallo in Sicilia più non corrisponde alla civiltà dei tempi, invita il Ministero alla soppressione dello stesso, collocando i comandanti, uffuziali e militi, che ne sono degni, in corpi affini, e passa all'ordine del giorno. »

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

L'onorevole Cordova ha facoltà di parlare.

È inutile che io preghi ciascun proponente a voler essere breve. Ciò è nel desiderio di tutta la Camera, e credo d'interpretare proprio un ardente desiderio di tutti i nostri colleghi. (*Segni d'adesione*)

CORDOVA. Signori, io premetto una dichiarazione. Fra le contumelie venute fuori dal sacco ministeriale, e lanciate in viso all'Italia meridionale, con savio, prudente e patriottico zelo, toccò anche un insulto al circondario di Acireale. Ressi per otto anni quel circondario nella qualità di sotto-prefetto, ed ho l'orgoglio di dichiarare alla nazione che le quattordici città costituenti quel circondario, sono quattordici gemme della Corona d'Italia. (*Movimento a destra*)

Popolazioni in perenne lotta colla natura per trasformare in ridenti giardini le infuocate lave dell'Etna, io non so come possano chiamarsi oziosi, o maffiosi, senza buscarsi un solenne diploma di calunniatori di popoli.

Finalmente, o signori, tutto l'apparato di prov-

vedimenti e leggi eccezionali per la sicurezza pubblica del regno d'Italia svanì come io prevedi: in marzo la prima legge fu abbandonata dal Ministero. Tutti gli arresti fatti nelle quindici provincie continentali, i moti internazionalisti che diedero pretesto agli arresti di Villa Ruffi, le casse d'armi, le bombe, le bande armate pronte a sovvertire lo Stato erano sogni di mente inferma. Il progetto di legge dei provvedimenti eccezionali fu mandato allo studio della Commissione; la maggioranza di essa presenta un nuovo progetto, che da prima il Ministero accetta, circoscritto però alla Sicilia, progetto di cui ieri l'onorevole Pisanelli ce ne ha dato una quarta edizione; così tutto il nembo si addensa sulla Sicilia, rea di aver dato su 48 deputati 40 voti alla Sinistra. Erano dunque per la Sicilia le leggi statarie, alla Sicilia sola alludeva il Re nel suo discorso della Corona, ed è bene che si schiaffeggi questa rea di aver iniziato sin dal 1848 il moto unitario, chiamando il duca di Genova al trono di Sicilia (*Commenti a destra*); sì, rea di aver innalzato il 4 aprile 1860 la bandiera dell'unità, di aver bagnato col sangue dei suoi figli i campi di Palermo, di Milazzo e del Volturne. Il delitto veramente fu grave, ed ora che la reazione fa capolino bisogna che diriga i suoi primi colpi alla terra dei Vespri.

La Sicilia, dice la minoranza della Commissione, dice il Governo, ha bisogno di leggi eccezionali. E chi lo disse?

Dove va il Governo a cercare la Sicilia?

La Sicilia, o signori, è qui rappresentata dai suoi 48 deputati, è legalmente rappresentata, domandata collettivamente, e ad uno ad uno risponderanno che lungi di aver bisogno di leggi eccezionali, la Sicilia ha bisogno di giustizia nelle leggi d'imposte, ha bisogno di eguaglianza di trattamento colle altre provincie.

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Cordova, il voto da lei proposto mira alla soppressione dei militi a cavallo, quindi la prego di ridurre il suo ragionamento a quell'argomento, se no, non ci sarà modo di venire a qualche conclusione.

CORDOVA. Chi ha indotto la minoranza della Commissione a proporre leggi eccezionali per la Sicilia? Forse i rapporti dei famosi prefetti o le visioni del San Giorgi nella famosa prolusione già divenuta testo per la Sotto-Commissione?

No, signori. Nessuno ha diritto qui innanzi al potere legislativo di parlarmi a nome della Sicilia.

La Sicilia siamo noi che la rappresentiamo e noi scongiuriamo i nostri colleghi e il Governo a non voler prendere questa strada. Noi assicuriamo il paese che la Sicilia è calunniata e che altri provvedimenti non debbono prendersi per lei se non quelli